Anno II. - N.° 664. Trieste, Sabato 3 Novembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 664

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere festino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un **soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

☛ I signori ai quali l'abbonamento è scaduto ieri sono vivamente pregati di rinnovarlo sollecitamente e direttamente all' ufficio (Corso 4) per evitare interruzioni.

Telegrammi e Corrispondenze.

L'esplosione di Londra. LONDRA 2. Furono fatti alcuni arresti. E' stato ripreso il transito della ferrovia sotterranea. Il „Times" del 31 così racconta la catastrofe: Ieri sera alle 7.51 un treno lasciava la stazione di Bread-Stret, diretto a quella di Edgware Read. Il conduttore che trovavasi nell'ultima vettura, sporgendosi per osservare i segnali, vide una fiamma bianca subito dopo seguita da uno scoppio orrendo, la cui forza lo fece cadere. Tutti i vetri della vettura andarono in frantumi e i tre ultimi vagoni furono ridotti in pezzi. Il treno continuò a correre. Ma, avvertito, il macchinista fermò per verificare i danni. Cinque viaggiatori erano gravemente feriti; trenta leggermente. La terra fu trovata scavata come da una vanga trasversalmente alla via. I candelabri delle lampade del gas furono scontorti; il telegrafo rotto. Poco dopo succedeva un'altra esplosione fra le stazioni di Charing-Cross e di Westminster. Molta gente stava aspettando il treno di Charing-Cross. Grande spavento. Qui si ebbero tre feriti. Giungeva intanto il treno dalla Mansion-House (sede del Municipio.) Le lampade furono spente; l'allarme indescrivibile era aumentato dall'oscurità sotterranea, dalle grida di spavento e dallo sbuffare delle locomotive.

Torpedini. BERLINO 2. Furono ordinate cento nuove torpedini da essere consegnate nella prossima primavera. Il loro costo è calcolato ad un milione di marchi.

Un' altra esplosione. MONTCEAU-LES-MINES 2. Oggi avvenne una esplosione di dinamite davanti alla casa dell'ingegnere Mihalowski. Fece alcuni guasti ma di poca importanza.

I malfattori di Neuilly. PARIGI 2. Furono catturati gli autori della effrazione di Neuilly che fece tanto rumore. Il colpevole principale, certo Marquelet, armato di due revolver, fu preso per sorpresa da cinque agenti di polizia che si gittarono sopra di lui all' improvviso sul boulevard Rochechauard.

Profanazione d'un sepolcro. ALGERI 1. Gli arabi della regione meridionale della provincia di Orano si misero in rivolta in seguito alla commessa profanazione del sepolcro del Marabuto Sidi Cheik.

In Africa. PARIGI 1. Corre voce che sulle coste d' Africa il conte Brazzà di Savorgnan sia stato ucciso. Ritiensi tuttavia infondata.

Cose vaticane. ROMA 2. Si afferma che il Vaticano abbia mandato un ultimatum al cardinale principe d'Hohenlohe intimandogli di tornare alla sua sede entro tre mesi, altrimenti gli verrà sospeso il *piatto* e l'assegno cardinalizio di 25000 lire.

Brazzà ed Antonelli. ROMA 2. Telegrammi privati giunti stanotte alla famiglia Brazzà smentiscono la notizia data dal „Gaulois" secondo la quale il conte Pietro Savorgnan di Brazzà sia stato ucciso in un combattimento sul fiume Congo. Oggi giungerà il conte Pietro Antonelli. Sarà ricevuto alla stazione dal presidente e dai consiglieri della Società geografica. Egli terrà domenica una conferenza.

Kossuth. TORINO, 2. Il celebre Kossuth, che da molti anni dimora in una villa presso Torino, è ora gravemente ammalato e si dispera di salvarlo.

Malfattori incendiari. PIETROBURGO, 2. A Pietroburgo si è molto impressionati perchè dopo l' arresto dell' incendiario Schwarz che diede fuoco all'Università di Dorpat, non passa giorno senza che in quella città non avvenga uno o più incendi. Si ritiene che lo scopo principale degli incendiari sia la rapina.

„IL PICCOLO"

Ieri poco dopo mezzogiorno era totalmente esaurita l'edizione del mattino. Essendoci pervenute molte richieste, facciamo fare oggi una ristampa del numero di ieri, che sarà in vendita verso le 10 ore ant

L'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA LOCALE

Per San Giusto. Per festeggiare nella solita ricorrenza annuale il Santo patrono di Trieste, si tenne iermattina nella Cattedrale di S. Giusto un solenne ufficio divino, celebrato dal vescovo Glavina, con l'intervento delle autorità civili.

I vigili facevano spalliera sotto la navata di mezzo.

La porta era guardata e dai vigili e dalle guardie di p. s.

La chiesa si affollò siffattamente che prima ancora si desse principio alla funzione non era più possibile entrarvi.

Le artiglierie del castello fecero le solite salve, mentre nell'interno del tempio l'organo, l'orchestra ed i cantanti di cappella sotto la direzione dell'egregio maestro Rota riempivano l'aere delle sacre melodie.

Fuori della chiesa, la gente stipata, formicolava sul vasto piazzale, da tutte le ascese, sino ai più stretti vicoli di Rena.

Al mezzogiorno passeggio fioritissimo in Corso; e nel pomeriggio affollati i passeggi publici, frequentatissimi i dintorni.

Un po' della solita allegria sfrenata alla sera; e di notte i soliti echi delle birrarie e delle taverne.

Ogni salmo termina in *gloria*.

Esposizione permanente. Si è costituito il Comitato esecutivo dall'Esposizione Permanente, nominando a Presidente: Edgardo Rascovich. Vice Presidente: Felice Dr. Venezian. — Cassiere: Francesco Monti. — Segretario: Silvio Urbanis.

La critica teatrale come la intende il signor Bruto Bocci e come la intendiamo noi. Ad altri due relatori teatrali fu interdetto l'ingresso libero alle rappresentazioni dell'operetta nell' istessa forma sconveniente e inurbana usata al nostro relatore.

Noi non pretendiamo che Bruto Bocci usi civiltà. Ma se egli crede di potere insultare la stampa triestina nella fidanza che il publico accorra del pari al teatro attratto dalle provocazioni d'una artista che alza troppo il gonnellino, s'inganna a partito.

Da tutte le parti ci giungono lettere di protesta contro lo spettacolo indecoroso e indecente di questa *Donna Juanita*. Da tutte le parti si applaude alla nostra critica scevra da influenze partigiane, franca e sincera.

Quindi, già che siamo su questo argomento, ripetiamo una dichiarazione fatta da noi altra volta, e la stampiamo di nuovo, perchè gl'impresari, e gli artisti se la tengano bene in mente e non ci obblighino a ritornarvi sopra.

„Quando noi riceviamo l'ingresso e le poltroncine per i teatri, li riteniamo quale una cortesia che noi ricambiamo con l'annunciare in cronaca gli spettacoli, le beneficiate, col rendere attento il publico su questa o quella produzione che offre un interesse speciale.

„ Intendiamo dunque di non essere „ in alcun modo obligati, nè vincolati nelle „ nostre critiche teatrali; vogliamo con„servare intatta e pura la nostra libertà „ d' azione. Vogliamo dire male quando „ troviamo male. Vogliamo dire che c'è „ poca gente quando il teatro è scarso. „ Vogliamo biasimare imprese, spettacoli, „ artisti, quando il publico serio trova „ che sieno segni di biasimo.

„ Se c' è qualche impresario al quale „ ciò non garba, faccia a meno di man„darci i viglietti d'abbuonamento.

„ Noi spenderemo volentieri pochi soldi „ tutte le sere, per conservare sempre „ quella indipendenza che è principio fon„damentale del nostro periodico."

Dopo questa dichiarazione è evidente che quelle imprese che continueranno a mandarci gli abbuonamenti si dichiareranno tacitamente d'accordo con questa nostra dichiarazione, e i signori segretari di teatro se la tengano anch' essi bene in mente per ripeterla eventualmente ai segretari o direttori delle compagnie.

Così l'altra sera noi abbiamo preso atto delle dichiarazioni del sig. Francesco Herrmannstorfer, — perchè le reputammo un atto cortese — ma non possiamo nascondere la nostra meraviglia, che il proprietario del teatro, interessato nello spettacolo, tolleri questa mancanza di civiltà e d' urbanità verso la stampa cittadina.

Lloyd. Il piroscafo *Melpomene* di partenza al 10 di Novembre per il Brasile, prolungherà il suo viaggio sino Montevideo e Buenos-Ayres, toccando Fiume, Napoli, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro e Santos.

A S. Anna! Benchè da noi, stante la ricorrenza del S. Giusto, la commemorazione dei morti venga rimandata al 3 novembre la corrente nel pomeriggio ieri era rivolta principalmente a S. Anna. Sino dalle due ore pom. frotte di operai con le famiglie, chi a piedi, chi in brumme, chi cogli omnibus dell'impresa Bertin che con 20 soldi dalla piazza della Barriera vecchia trasportavano sino alla Necropoli i visitatori tutti si dirigevano colà compresi di sacro rispetto verso i cari estinti cui andavano con fiori e corone a rendere tributo d'affetto e d'onore.

La via che da S. Giacomo conduce al Camposanto era straordinariamente animata. Il cielo era terso e sereno, l'aria pura, soltanto qualche raffica di vento sollevava molesta di tanto in tanto nuvoloni di polvere che avvolgevano i gitanti.

Almeno in queste giornate eccezionali quella via potrebbe essere un po' meglio inaffiata.

Ricordiamo a cui spetta, che il pellegrinaggio a S. Anna ha luogo principalmente oggi, e che la strada d'Istria ha un piede di polvere secca secca, che si solleva ad ogni carrozza che passa e ad ogni raffica, acciecando e soffocando i poveri pellegrini.

Una spruzzatina d'acqua non starebbe mica male, anche pagandola straordinariamente all'impresa di publico inaffiamento. Per una totale riduzione della importantissima arteria, ch'è la strada dell'Istria, non sprechiamo il fiato.

Ogni anno si canta, e ogni anno si tace *passato* che sia *lo punto*; sicchè *gabbato* resta sempre *lo Santo*.

Piccolo incendio. Verso le 3½ pom. di ieri, il servo di piazza N. 46, mostre rosse veniva avvertito che al secondo piano della casa N. 3 in via S.ta Caterina doveva essersi appiccato il fuoco.

Il servo di piazza, in luogo di accorrere a chiamare i vigili, pensò bene di consigliare la persona che avevagli recato l'annunzio a recarsi subito con lui sopra luogo per apportare eventualmente quel soccorso che si rendesse necessario, e nel frattempo si mandasse altra persona ad avvertire i vigili.

Salirono le scale e trovarono chiusa la porta, stante l'assenza dei casigliani, che eransi recati al Cimitero.

Forzate le porte il servo di piazza e il suo compagno trovarono che in una stanza erasi abbruciata una cortina, e che questa aveva comunicato il fuoco alla rispettiva bonagrazia ad un armadio e ad una macchina da cucire.

Causa del fuoco si fu un lumicino ad olio che ardeva sull'armadio dinanzi a una madonna, e sopra il quale il vento aveva fatto svolazzare la cortina.

Poco dopo sopraggiunsero i vigili, ma il fuoco era già stato spento.

Una guardia di p. s. si fermò nell'abitazione sino all'arrivo della padrona di casa la signora Maria Spiliopulo.

Sulle scale della Luogotenenza. A mezzo vettura e accompagnata da una guardia di p. s. si presentò ieri alle ore 9 ant. all' ospedale, certa Elisa Benvenuti, piranese, d'anni 94, abitante in via S. Michele N. 9, la quale ritornando dall'aver presentato una supplica alla Luogotenenza sdrucciolò sulle scale dell'ufficio e cadde riportando una ferita lacera contusa al naso e delle contusioni alla testa.

Politeama Rossetti. La rappresentazione di iersera fu una seconda festa. Il concorso del publico non avrebbe potuto essere maggiore.

Folla dappertutto, palchi, poltroncine, platea, gradinate.

I rioni: la Rena, San Giacomo, Galauca invasero il loggione molte ore prima che incominciasse lo spettacolo.

La *Marinella* contiene dei pezzi riuscitissimi per melodia e per originalità di motivi.

---

(33) **LA BELLA ZOPPA**

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Poichè la bella bruna era innamorata. Il suo cuore aveva incominciato a parlare, il giorno in cui incontrò un giovinotto elegante, dallo sguardo dolcissimo che pareva divorarla cogli occhi.

Un giorno, quel giovinotto la fermò timidamente, e con una voce soave come una carezza, cominciò a parlarle d' amore.

E come Giovanna, udiva per la prima volta simili espressioni e così teneri accenti, ne ebbe tale emozione che credè di morirne.

Poi l'aveva di nuovo incontrato, e l'avea ascoltato con minore paura e maggiore piacere.

Egli le aveva domandato un appuntamento, che Giovanna nella sua ingenuità, non aveva esitato a concedergli. E così si erano veduti molte volte durante l'assenza di Corentin al quale Giovanna s'era ben guardata di confidare il suo segreto.

Giovanna amava con tutte le forze della sua anima, ma onestamente, salvaguardata dalla sua dignità di fanciulla fiera e casta contro le debolezze dei suoi sensi.

E colui che essa amava, fidando che egli manterrebbe la sua promessa di sposarla, non era altri che Benedetto.

Benedetto che avendola incontrata per caso e avendola trovata graziosa, aveva sperato in lei una facile conquista. Quindi le aveva detto d'amarla. Ma alla prima parola del marchese, al primo cenno di Sarah, l'aveva piantata in asso per correr dietro al miraggio della dote e del matrimonio di Celeste Chambarand.

Giovanna Ledrut, quel giorno attendeva con tanta impazienza Benedetto.

Ma la povera fanciulla, col petto gonfio col cuore angustiato, attese invano fino a sera inoltrata.

Pianse tutta la notte. E il giorno dopo fu ancora peggio.

Ella aveva sperato al mattino di ricevere una lettera di Benedetto che le spiegasse la sua assenza della vigilia. Ma la povera Giovanna ebbe uno bello scendere dal portiere alle ore solite della distribuzione. Non fu recapitata alcuna lettera per lei.

Nel pomeriggio uscì per recarsi al parco Monceau dove aveva incontrato Benedetto per la prima volta, e dove in appresso aveva avuti molti appuntamenti con lui.

Per quella specie di pervertimento nella ragione proprio a tutti gli innamorati, Giovanna aveva pensato che Benedetto, non potendo andare a trovarla a casa, avrebbe pensato a cercarla nel parco, là dove tutto doveva ricordargli il loro amore nascente.

Ma anche quella speranza fu vana.

Benedetto non comparve. E così passarono quindici giorni.

La fanciulla era triste e passava lunghe ore nel pianto.

Che cos' è accaduto a Benedetto? — pensava. Dov'è? Perchè non viene? perchè almeno non scrive?

Per quindici giorni temè seriamente che gli fosse capitata qualche disgrazia. Poi un pensiero più triste e doloroso ancora cominciò ad amareggiarla.

— Se mi avesse abbandonata per correr dietro ad altri amori!

Così pensò Giovanna. E i suoi occhi nerissimi lampeggiarono, e si svegliò in lei una furiosa gelosia e il desiderio irrefrenabile di scoprire questa rivale.

Giovanna Ledrut aveva ereditato da suo padre la furberia paziente del poliziotto, e un coraggio a tutta prova capace di resistere a qualunque ostacolo.

Quindi, appena le si piantò in capo la idea dell'esistenza di una rivale, giurò a sè stessa di lottare con lei e di vincerla a tutti i costi.

Nell'ingenua ignoranza della sua anima, Giovanna non poteva supporre che l'altra fosse una donna infame, e il caso — il padrone di tutti i destini umani — stava per metterle dinanzi l' assassino di suo padre ed il suo complice.

Corentin, furbo e accorto com' era non poteva non accorgersi delle preoccupazioni della giovinetta, e cercò di interrogarla per conoscere il motivo della sua tristezza.

Ma Giovanna non rispose.

Allora, messo in sospetto, Corentin si mise in osservazione. Non perchè dubitasse di lei, ma perchè voleva allontanare da colei che amava tutte le noie e tutti i dolori.

Ma egli non potè nulla indovinare.

Giovanna rimase impenetrabile.

Ella conosceva l'indirizzo di Benedetto che abitava in via Pigalle, e dopo lunghe esitazioni si decise di andarvi.

La portinaia, alla quale domandò l'indirizzo di Benedetto, la guardò curiosamente e poi rispose:

— Il signor Benedetto non è in casa e

La romanza al secondo atto, che l'egregio maestro Sinico compose, ed innestò ultimamente, ottenne il pieno favore del pubblico.

La signora Remondini Frigatti sotto le vesti di *Marinella*, mise in evidenza la sua voce di timbro intonatissimo educato a buona scuola, ed i suoi mezzi drammatici che sono correttissimi.

Troppo lungo ci sarebbe enumerare i pezzi che le valsero molteplici ovazioni.

Egregiamente il tenore De Sanctis che si trovò a posto; i suoi meriti sono già conosciuti. Il basso Monti, che ha piccola e ingrata parte sodisfece alle esigenze della sua posizione. Il baritono Zardo è assai giovane; la sua voce squillante gli promette però uno spendido avvenire.

L'opera del signor Sinico ci fece conoscere un'artista che muove i primi passi sulla scena; la sig.a Pieri.

I primi passi sono sempre scabrosi, *Donna Elvira* è interpretata dalla Pieri e non dalla signora Bartoli come ieri accennammo erroneamente.

L'orchestra ottimamente, benissimo i cori.

Il *Viva S. Giusto* fu replicato tre volte fra gli applausi e le grida festose degli innumerevoli spettatori.

Domenica, attendiamo un'altra infornata: lo spettacolo la merita davvero.

Teatro Filodrammatico. Con vera sodisfazione vedemmo ieri il teatro popolatissimo.

Ciò prova evidentemente come il *gusto corrotto* del pubblico rifletta soltanto una assoluta minoranza; e noi constatiamo il fatto, plaudendolo.

Decisamente la schiera d'artisti diretta dall'egregio Comm. Morelli è ciò che si può chiamare — senza esagerazioni parziali — una buona compagnia.

Alamanno Morelli, più che settantenne, ma ancora robusto di fresca gagliardia, si presentò ieri all'uditorio, salutato da un applauso prolungatissimo: una vera ovazione.

Si salutava il vecchio campione dell'arte italiana, si plaudiva il capocomico distinto dalla cui scuola molte e molte forze artistiche primarie oggi si ammirano sparse qua e là per i vari teatri della penisola.

Morelli si distinse ieri nella *Rivincita* come si distinguerà molti anni fa nel *Duello* quale primo attore, uno dei primi.

Della comedia non parliamo perchè scritta circa quarant'anni fa da Teobaldo Ciconi, in un'epoca in cui l'arte era quasi tutta convenzionalismo.

Dell' esecuzione diremo che fu ottima assolutamente, senza riserve.

La signora Emilia Aliprandi-Pieri si confermò pienamente nel favore del pubblico, già bene disposto verso di lei fino dalla prima sera.

Degli altri nomineremo il Pieri, un brillante castigato, senza volgari plateaìità ed il Cola. Applauditissimi tutti ad ogni atto. Affiatamento senza nei.

Elegante oltremodo e di gusto squisito nella sua dignitosa semplicità, un vestito scollato di velluto nero indossato al 4 atto della prima attrice.

L'attuale Compagnia di prosa al Filodrammatico ha un repertorio ricchissimo.

Questa sera intanto *Speroni d' oro* di Leopoldo Marenco, un drama ricco di pregi.

C'è da ritenere che il pubblico accorrerà numeroso.

Lunedì *La femme de Claude* comedia di Alessandro Dumas figlio.

Questa produzione, stando all' opinione della stampa romana, offrirebbe uno studio psicologico interessantissimo di arte realista.

Anfiteatro Fenice. Alla rappresentazione diurna pubblico assai scarso, alla sera un terzo di teatro.

Prima d' ogni altra cosa constatiamo l'astensione di molte signore triestine, del che andiamo lieti perchè è questo il primo passo verso la reazione contro l'operetta scollacciata e scandalosa. Alle prime sconfitte della musica cancaneggiante sui nostri teatri, siamo orgogliosi di aver contribuito anche noi.

Parte del pubblico intervenuto iersera a teatro era munito di fischietti a pisello, fischietti che vennero adoperati ogni qualvolta un'alzata di gamba urtava di troppo la castigatezza dei costumi.

Il commissario di polizia dovette intervenire.

Più tardi in teatro si mandò un centinaio di persone che, a giudicarle dal contegno, avrebbero dovuto avere una consegna: applaudire ad ogni costo.

La scena dei baci fu fatta ripetere due volte, quattro volte *l'Allora dovrò ballare.*

Non possiamo però approvare neanche quella parte del publico che si è recata in teatro con l'intenzione di disapprovare lo spettacolo. L'unico modo per abbattere la immoralità e lo scandalo che ci si vorrebbero imporre, è quello di non intervenire al teatro.

E sarebbe un bel vanto per la nostra città se riuscisse a dare per prima l'ostracismo ad un arte che non ha ragione d'esistere perchè vive e si pasce dei sentimenti lubrici della corruzione.

Per questa sera il signor Bruto Bocci ha giuocato una carta arrischiata: lascia la *Juanita* e mette in scena *Il Duchino.*

Naturalmente, pensa lui, il *Duchino* non essendo scollacciato quanto la *Juanita*, rimedierà alla faccenda e la baracca s' aggiusterà.

Ma, caro signor Bocci, *no sarà gnente de quel'afar*. Il pubblico triestino non è minchione e gli saprà provare che non si lascia prender all'amo.

La corbelleria è fatta; e questa che ha fatto Lei è di quelle che non s'aggiustano, quando ci va di mezzo l'amor proprio di una popolazione offesa negli organi che riflettono la sua opinione.

Nuova moda. A Nuova York, stando ai giornali locali, le signore avrebbero adottato una ben strana moda: quella del tatuaggio.

A mezzo di una agopuntura e di successiva aspersione con inchiostro della China esse si fanno tracciare su le braccia il nome dell' amante, versi amorosi, monogrammi, iniziali, segni cabalistici, od anche fregi a maniera di braccialetti.

Una signorina della *high-life* ha spinto la cosa più in là: si è fatta disegnare sul dorso l'effigie dell'amante presa da una fotografia.

Anche gli uomini seguono la nuova moda ma, a' simboli amorosi, essi preferiscono armi e bandiere, oppure i simboli sacri.

Uno si è fatto disegnare in un braccio il Cenacolo di Leonardo da Vinci, un altro la crocifissione di Gesù Cristo.

Il tatuaggio fatto in tal guisa si può bensì far iscomparire in parte, a mezzo di vescicanti, ma non è possibile che scompaia interamente.

Fra i morti! Misero tronco a cui furono recisi i figli prediletti, a cui dinanzi agli occhi fu strappato, giorni sono, un diletto fratello, tanto fece ed instò presso l'ispettore alle publiche piantagioni che questi finalmente si decise a metterlo in istato di riposo, senza però alcun diritto a pensione.

Come negli uomini così nelle piante, i vecchi cedono il posto ai giovani.

Dove giacevano gli antichi alberi dinanzi al Caffè Rosa, ne vennero piantati dei nuovi. Possano i lettori del *Piccolo* vederli invecchiare almeno cent'anni.

Da Sant'Andrea al Corso. L'altra sera verso le sei, un circolo di persone fu spettatore in Piazza Grande, dinanzi al Caffè Litke, di una scena spiacevole.

Per chi assistette al fatto puro e semplice è chiaro che il biasimo deve ricadere su tutte e due le parti, che si sono accapigliate in mezzo alla via con accompagnamento di schiaffi e bastoni spezzati.

Veniamo però informati da persona spassionata che da una parte ci fu provocazione villana, dall' altra una semplice reazione non commendevole, ma naturale.

Ecco il fatto:

Quattro individui che avevano tutto l'aspetto di persone civili, ritornando dal passeggio di sant'Andrea, incominciarono ad apostrofare con invettive, due signori che camminavano pacificamente dinanzi a loro. Visto il modo di procedere di quegl'individui, quei due non presero nota degli insulti come non fossero diretti a loro.

In via S. Sebastiano però uno di quei quattro si mise a trastullarsi col proprio bastoncino sul soprabito di uno di quei due pacifici cittadini che non davano molestia ad alcuno.

L'offeso credette opportuno di infliggere una buona lezione a chi lo insultava.

Rissa ed arresto. Iersera verso le $7\frac{1}{2}$ fu arrestato certo Giuseppe N. d'anni 27, perchè in una rissa avvenuta nella birraria „All'Abbondanza" in via Torrente, ferì leggermente alla testa il tappezziere Giusto Debenak.

Titiro e Melibeo alle prese. Stanta Antonio, d'anni 63, goriziano, falegname, abitante in via Media N. 283, lavorava in una campagna in Rozzol, insieme ad un contadino, col quale venne a diverbio per differenze di mestiere.

Venuti in breve alle mani, lo Stanta riportò una ferita lacera contusa al dito annulare della mano destra.

Atterrata. N... Caterina d'anni 45, triestina, attendente a casa, passando ieri per via Belvedere fu atterrata dal carro di gala dei morti.

Riportò nella caduta alcune gravi contusioni al dorso, per cui dovette essere accolta all'ospedale.

In rissa. Antonio O. da Sesana, d'anni 15 celibe, fuochista riportò in rissa per mano altrui alcune leggiere contusioni alla faccia.

Ogni giorno una. In Corso, la porta del Camerino del *Politeama* che serve anche da negozio di guanti scorre fra due guide orizzontali.

Il proprietario del negozio ha posto un cartello sulla lastra colla scritta:

— Si apre col sistema del Tramway.

Pensieri. Vi sono due delitti, che i partiti corrotti non perdonano giammai: la lealtà e la logica nelle idee.

Victor Hugo.

Quando non si fa conto di alcuno, si ha bisogno di tutti.

Lingrè.

TEATRI.

Politeama Rossetti Riposo.
Teatro Filodrammatico. Reale Compagnia Alamanno Morelli. Ore $7\frac{1}{2}$. „Speroni d'oro"
Anfiteatro Fenice. Compagnia d'operette Bocci. Ore $7\frac{1}{2}$ „Il Duchino"

Il Piccolo d'oggi meriggio contiene *Il Comitato consultivo dei laboratori municipali di Francia — Corriere giudiziario — Pazzo dopo la fortuna — Amor di marito — I briganti in guanti gialli — La nota istruttiva ecc. ecc.*

Il Piccolo del meriggio si vende a 1 soldo.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

non è più tornato da almeno quindici giorni. Secondo il suo solito avrà qualche amorazzo. E' un bel giovane ed ha delle amanti finchè ne vuole.

Giovanna a quelle parole impallidì spaventosamente e per poco non venne meno.

La portinaia era una brava donna, e la vista di quella ragazza nella quale s'indovinava l'innocenza l'impietosì.

— Ah dunque v'interessa molto di sapere che cos' è del signor Benedetto? domandò.

— Immensamente, rispose Giovanna ancora tremando.

— Ecco tutto quello che posso dirvi: Due o tre giorni dopo la sua partenza, mi è arrivata una sua lettera, datata da Reims nella quale mi diceva che se fossero arrivate lettere per lui, le avessi fatte recapitare a una certa Sarah che abita in via di Costantinopoli N. 17. Quindi se voi andate da costei, è facile che vi possa dare altre informazioni. (*Continua*).